



Prevenzione antisismica



Aree protette in Sicilia



La storia dell'Expo

Assemblea Ordinaria degli Iscritti

SGUARDO AL FUTURO CON COESIONE, INNOVAZIONE E BILANCI EQUILIBRATI

Innovazione, tecnologie d'avanguardia e accrescimento delle competenze: sono questi i preziosi strumenti che gli ingegneri del presente e del futuro dovranno tenere a mente per combattere la profonda crisi del XXI secolo. Il momento storico attuale in relazione all'evoluzione della professione ingegneristica, è stato uno dei temi trattati durante l'Assemblea ordinaria degli Iscritti, che si è svolta nella sede dell'Ordine martedì 28 aprile.

Prima di entrare nel vivo dell'Assemblea, momento di forte valenza istituzionale ma anche occasione di confronto per la categoria, il presidente Santi Maria Cascone ha invitato i presenti a osservare un minuto di silenzio per ricordare i quattordici colleghi scomparsi nel corso del 2014: «A questi amici – ha detto – va il nostro pensiero e la nostra gratitudine per la loro attività che ha contribuito a dare lustro alla nostra categoria e allo sviluppo del nostro territorio».

Al tavolo dei relatori, oltre a Cascone, il segretario Alfio Grassi, il consigliere CNI Gaetano Fede, il vicepresidente del Consiglio direttivo della "Scuola Superiore di Formazione Professionale per l'Ingegneria" Carmelo Maria Grasso, il presidente della Fondazione Mauro Scaccianoce, e il tesoriere Giuseppe D'Urso che ha curato l'ampio spazio dedicato all'approvazione del bilancio consuntivo 2014 e del bilancio preventivo 2015.

Al centro del confronto gli effetti della crisi che, come ha sottolineato il presidente, oltre ad aver determinato «una contrazione del lavoro senza precedenti, ha travolto la nostra attività. Moltissimi colleghi hanno dovuto chiudere i propri studi e molte giovani intelligenze hanno dovuto lasciare il



nostro territorio per cercare all'estero occasioni di lavoro e di realizzazione. Siamo tutti in attesa di vedere i segni della ripresa, tuttavia occorre avere la piena consapevolezza che quando ciò accadrà lo scenario che si verrà a realizzare sarà del tutto diverso rispetto a quello che si è vissuto negli anni '80 e '90. Inevitabilmente i processi di ingegnerizzazione, sia riferiti al settore dell'ingegneria civile sia a quelli dell'ingegneria industriale e dell'informazione, dovranno confrontarsi con una significativa innovazione del prodotto della nostra attività». Il segreto per affrontare i cambiamenti imposti dallo sviluppo innovativo è: «Fare sistema, creare sinergie e presentarsi all'esterno coesi e dinamici nel recepimento dei continui cambiamenti» ha affermato Cascone.

In quest'ottica va inquadrata la politica e l'attività svolta dall'intero Consiglio dell'Or-

dine, che il presidente ha ringraziato sottolineando il lavoro costante di collaborazione con l'Università degli Studi di Catania, gli altri Ordini professionali, l'Associazione Industriale attraverso l'Ance, con l'Ente Scuola Edile e il CPT di Catania, al fine di individuare azioni comuni e di confronto con il territorio. «Territorio – ha aggiunto Cascone – a cui abbiamo rivolto e dedicato attenzione con un dialogo costante attraverso le associazioni di ingegneri e architetti in esso presenti e attivi, con le quali abbiamo attuato numerose iniziative comuni e dalle quali abbiamo avuto costanti stimoli».

Uno sguardo anche all'attività della Fondazione che organizza il complesso sistema di aggiornamento professionale, con il coinvolgimento di qualificati relatori e momenti

di intenso significato per la categoria. «Nelle attività formative abbiamo cercato di essere attenti e rigorosi, rispettosi dell'attuale quadro normativo – ha detto il presidente – dimostrando così coraggio in un momento in cui la pressione proveniente dalla base spinge a trasformare ogni incontro un'occasione di riconoscimento dei Crediti Formativi Professionali. Ci siamo caricati di un'enorme mole di lavoro per attivare un'offerta formativa che potesse essere

concretamente utile agli iscritti al di là dei meri obblighi».

«Dagli iscritti – ha continuato Cascone – mediante la partecipazione al lavoro delle Commissioni, attivamente coordinate, sono arrivati frequenti suggerimenti, anche mirati al rafforzamento del dialogo con gli enti locali, il Genio Civile, la Protezione Civile, il Comando dei Vigili del Fuoco e la Soprintendenza ai BB.CC.AA.

Costante e fruttuosa l'attività di confronto e di collaborazione con il Consiglio Nazio-

nale Ingegneri, grazie anche alla presenza del consigliere Gaetano Fedè. «Abbiamo ricevuto e riceviamo i frutti di tante iniziative utili per il territorio – dichiara Cascone – tra queste la Convenzione con l'UNI (l'Ente nazionale italiano di Unificazione) e quella recentemente sottoscritta con il Comitato Elettrotecnico Italiano».

Infine il presidente ha rivolto un sentito ringraziamento al personale di segreteria e al Consiglio di Disciplina presieduto da Giuseppe Amantia.

Gli interventi di prevenzione dal rischio sismico sugli edifici privati

La legge 24 giugno 2009 e le O.C.D.P.C. n.52/2013 e n. 171/2014: l'utilizzo dei fondi in Sicilia

Continua nel territorio provinciale catanese il ciclo di seminari sulla prevenzione antisismica, organizzato in sinergia con il Dipartimento regionale della Protezione Civile e con il patrocinio dell'Ordine e della Fondazione Architetti e dell'Ance Catania. Un nuovo incontro si è svolto infatti giovedì 23 aprile nella suggestiva cornice del Castello Nelson di Maniace (Bronte).

Inoltre, sempre sul fronte di questa tematica, l'Ordine, in collaborazione con la sua Commissione Strutture, Geotecnica e Protezione Civile, ha organizzato giovedì 9 aprile uno sportello di consulenza per i colleghi, grazie alla disponibilità del dirigente dell'Unità operativa della Protezione civile Alfio Cannizzo, che nella sede dell'Ordine ha incontrato gli iscritti per fornire loro le informazioni necessarie al fine di usufruire dei fondi stanziati con l'Ordinanza Ocdpc n.171 del 2014.



Bronte, i relatori



Bronte, la platea



Sportello consulenza

Il Sistema delle Aree Protette in Sicilia. Verso la nuova legge quadro

CATANIA - «Le aree protette in Sicilia devono essere viste come una risorsa del territorio. La loro valorizzazione, nell'ottica di una fruizione continua e compatibile con le loro valenze ambientali, deve essere intesa come occasione da non perdere. In quest'ottica gli ingegneri catanesi sollecitano l'emanazione di una nuova legge quadro che tenga conto dei continui mutamenti nello scenario socio-economico e culturale del territorio». Con queste parole il presidente dell'Ordine Santi Maria Cascone è intervenuto alla giornata di studio sul tema "Il Sistema delle Aree protette in Sicilia. Verso la nuova legge quadro" organizzata, nell'aula magna del Dipartimento di Ingegneria civile e Architettura (Dicar) dell'Università di Catania, dalla sezione Sicilia dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (Inu), dal Dicar e dallo stesso Ordine, con il patrocinio degli Architetti di Catania.

L'incontro - moderato dal docente Paolo La Greca, pochi giorni dopo eletto presidente dell'Inu Sicilia - ha favorito un momento di confronto e dibattito sulle trasformazioni che nell'ultimo decennio hanno investito il sistema delle aree protette nell'isola. I profondi cambiamenti gestionali ed economici, insieme alle variazioni avvenute sul piano legislativo, hanno reso obsoleta l'attuale legge regionale di riferimento n. 98/1981, rendendo necessario un aggiornamento anche attraverso i disegni di legge depositati



presso l'Assemblea Regionale Siciliana con i lavori della IV Commissione.

In rappresentanza della Regione Siciliana sono intervenuti l'assessore al Territorio e all'Ambiente Maurizio Croce e il presidente della IV Commissione Giampiero Trizzino. Per l'Inu erano presenti il presidente nazionale Silvia Viviani e quello regionale Giuseppe Trombino, nonché numerose autorità del settore e stakeholder.

L'assessore Croce ha chiarito che «la legge

98/1981 non sarà riscritta ma solo modificata tramite un emendamento che racchiuda i 107 articoli contenuti nella proposta depositata. La nostra legge regionale va modificata anche perché deve adeguarsi alla sentenza della Corte costituzionale del 2014 e alla Rete dei Siti Natura 2000, principale strumento della politica UE per la conservazione della biodiversità». Il deputato Trizzino ha evidenziato come «la nuova legge quadro sia stata frutto della concertazione con tutte le categorie interessate al fine di consegnare un prodotto finale utile ai tecnici. Ma è ovvio che senza fondi regionali adeguati non è possibile gestire le aree protette e anche la miglior legge in materia può risultare inutile». Croce ha spiegato che «nel bilancio sono stati inseriti 15 mln di euro per i 5 parchi regionali e 3,9 mln di euro per le 72 riserve naturali. Inoltre è stato previsto l'inserimento, per le riserve, di un ticket d'ingresso che consentirà agli enti gestori di poter autofinanziarsi».

EXPO: DA LONDRA 1851 A MILANO 2015

L'Esposizione Universale come chiave di lettura delle tendenze dell'architettura: un excursus per comprendere il significato del primo evento moderno della storia



«Abbiamo voluto promuovere un momento di approfondimento e di formazione sull'aspetto urbanistico dell'Expo, per offrire ai nostri iscritti l'opportunità di assistere a una profonda e attenta analisi sull'istituzione di questo grande evento e sui segni che ha lasciato nel tempo e in giro per il mondo, sin dalla sua prima edizione nel 1851 a Londra». Questo l'obiettivo, come ha sottolineato il presidente Santi Maria Cascone, del seminario "Expo: Da Londra 1851 a Milano 2015" organizzato da Ordine e Fondazione, in collaborazione con il Dicar (Dipartimento di ingegneria civile e architettura) dell'Università di Catania. «La data scelta per quest'incontro – ha affermato Cascone – non è stata casuale, anzi ha un valore significativo visto che dopo due giorni ha aperto i battenti l'Esposizione di Milano che, secondo le previsioni, vedrà il coinvolgimento di circa 2 milioni di persone. L'Ordine ha scelto quindi di "essere sulla notizia", analizzando quest'istituzione, non solo come evento mediatico,

ma come manifestazione che rappresenta la storia e l'organizzazione di un Paese». A mettere in luce i diversi aspetti dell'Expo, il docente universitario di Composizione Architettonica e Urbana Riccardo Dell'Osso: «Dopo la rivoluzione francese, l'Expo, è diventato il primo evento moderno della storia, specchio dell'evoluzione politica, culturale e produttiva del tempo. È proprio durante quest'evento che vengono presentate tutte le innovazioni tecnologiche e le idee legate alla rivoluzione industriale – ha

affermato Dell'Osso – esistono tre periodizzazioni dell'Expo: l'epoca industriale che va dal 1851 al 1939, il periodo che prefigura il futuro dal 1939 al 1992, e l'ultimo range dal 1992 ad oggi che riguarda l'expo dei marchi nazionali. Gli expo universali vengono organizzati ogni cinque anni, il prossimo si terrà negli Emirati Arabi, a Dubai, nel 2020. Milano è una delle poche città ad ospitare per la seconda volta un expo universale, la prima fu nel 1906».

Dell'Osso ha inoltre sottolineato come un Expo non debba essere visto come evento "mondano" e dunque spettacolarizzato, piuttosto come chiave di lettura dell'architettura. Proprio per questo motivo, durante il seminario, sono stati analizzati architettonicamente i padiglioni, attrazione principale di questa manifestazione. Si tratta, infatti, di strutture progettate e gestite dai Paesi partecipanti, che sono diventate e continueranno a diventare nel tempo simbolo della cultura della città o del Paese organizzatore.



I numeri di Marzo e Aprile 2015

Sedute di Consiglio: 8
Nuovi iscritti all'Abo: 66
Cancellazioni e/o trasferimenti: 38
Totale iscritti al 30/04/2015: 5534
Rilascio certificazioni Prevenzione incendi: 0
Parcelle liquidate: 13
Riunioni Commissioni interne: 10
Convegni e incontri Ordine: 7
Convegni e incontri patrocinati: 5
Riunioni Consulta regionale: 2
Presenze a incontri nazionali: 2

Terne

Seduta del 17/03/2015

Richiesta nuova terna di nominativi di ingegneri per il collaudo di opere in c.a., segnalati dal Consiglio, scelti con software generatore di numeri casuali:

- Catania Antonino A1988
- Corsaro Rosario A1111
- Tomarchio Salvatore A1438

Seduta del 21/04/2015

Ufficio Scolastico Regionale - Catania. Richiesta elenco ingegneri esperti in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, scelti con software generatore di numeri casuali:

- Anfuso Alessio A5985
- Correnti Giovanna A6165
- Di Mauro Francesco A3847
- Nicolosi Dario A5371
- Strazzeri Ciro Alessio A2960

La nostra Fondazione ha un nuovo canale social, la pagina Facebook [@FondazioneIngegneriCatania](#), che andrà gradualmente e definitivamente a sostituire l'attuale Gruppo, ancora on line per poche settimane. Per seguire tutte le informazioni in materia di formazione e aggiornamento professionale - oltre alle notizie già presenti su [@OrdineIngegneriProvinciaCatania](#) - vi invitiamo a cliccare "Mi Piace" nell'home page della nuova pagina.

Ingegneria forense, lo scenario di una disciplina in crescita

Il periodico settoriale "Ingenio" (www.ingenio-web.it) ha intervistato il presidente Santi Maria Cascone in merito alla tematica della Digital Forensic, affrontata dal nostro Ordine nel corso di un importante convegno che ha riscosso l'interesse della categoria nazionale



L'Ingegneria forense rappresenta una disciplina piuttosto nuova nel panorama delle specializzazioni tecniche anche se affonda le proprie radici in un'attività tanto diffusa nella pratica professionale. Qual è oggi il ruolo dell'ingegnere forense? (Ha un suo riconoscimento presso le Autorità Giudiziaria?)

«L'ingegneria forense ha assunto sempre più un ruolo centrale nello svolgimento dei procedimenti nel sistema giudiziario italiano, che conferisce ai consulenti, ai verificatori ed agli esperti un ruolo di responsabilità e di rilievo processuale. In questo quadro si rende sempre più necessario qualificare le figure professionali chiamate ad applicare i principi ed i metodi delle discipline ingegneristiche per la soluzione dei problemi tecnici in ambito giudiziario. In Italia, a seguito di numerose iniziative promosse dagli Ordini provinciali e condivise dal CNI, è maturata la consapevolezza della necessità di sviluppare competenze e momenti formativi specifici sulla scia di quanto già avvenuto nei paesi anglosassoni, che per primi in Europa hanno provato a codificare la disciplina».

Quali sono le principali problematiche che un ingegnere forense si trova ad affrontare?

«Si tratta di una figura molto importante nei procedimenti giudiziari; egli è prevalentemente chiamato ad interpretare gli effetti per determinare le cause attraverso metodologie ingegneristiche rigorose e mediante indagini strumentali a supporto delle tesi sostenute. La sempre più ampia diffusione di strumentazioni informatiche ha fatto e fa crescere la richiesta della figura dell'ingegnere informatico forense, cioè quella di un professionista in grado di garantire una elevata competenza tecnica e giuridica nell'analisi di sistemi digitali e della documentazione dei reperti informatici».

Nell'ultimo convegno che avete organizzato in merito a queste tematiche, avete in particolare affrontato il tema del "Digital Forensics"; quali sono gli aspetti più interessanti e nuovi emersi nell'occasione?

«Il convegno dell'Ordine degli Ingegneri di Catania, organizzato insieme alla Fondazione presieduta da Mauro Scaccianoce, è stato

realizzato avvalendosi della competenza professionale di chi concretamente opera nel settore. I tre relatori, con un approccio rigoroso, hanno affrontato secondo tre ottiche diverse, quella del magistrato della procura, quella del comandante del RIS di Messina e quella scientifica del docente universitario; questo approccio ha consentito di declinare la tematica secondo diversi punti di vista, suscitando l'interesse ed un serrato confronto tra i colleghi intervenuti e che vedono in questo ambito di specializzazione anche una opportunità lavorativa. È emersa chiaramente la necessità di destinare energie organizzative alla progettazione di corsi di formazione specialistici sull'argomento».



Quanto è importante la formazione per una figura come quella dell'ingegnere forense?

«Come detto in precedenza la qualificazione dei professionisti in questo ambito è fondamentale e richiede il massimo impegno affinché venga realizzata con elevati standard e mettendo in atto sinergie. L'ingegnere forense deve essere riconosciuto come un soggetto esperto ed affidabile, un conoscitore dei procedimenti, un esempio di professionalità e di etica; per questa ragione la formazione di questa figura non può prescindere anche dall'approfondimento dell'approccio etico alle attività professionali».

A livello nazionale il CNI ha avviato un progetto il cosiddetto CERT-ING che consente a ciascun ingegnere di certificare le proprie competenze. Pensa che questo progetto sarà di aiuto per l'ingegnere forense? E in che modo?

«Il progetto della certificazione delle competenze muove i primi passi; ritengo che sia troppo presto per valutarne la sua ricaduta nello specifico settore dell'ingegneria forense. Certamente la certificazione delle competenze costituisce uno strumento utile di riconoscibilità esterna del saper fare, questo potrà essere un concreto aiuto anche all'affermarsi di questa figura».